

PORTE AUTOMATICHE
CONTROLLO ACCESSI PER COVID

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

TEL. 045 6984004
info@automacenter.it

ANNO 155. NUMERO 266. www.larena.it

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2020 €1,40 (verona provincia di Verona con Green 6 2020)

CALCIO SERIE BChievo, buona partenza
Un punto a Pescara • PAG.50-53**INCIDENTE STRADALE**Terribile scontro a Legnago
Grave un motociclista • PAG.42**I COMMESSI**
della Arena
DA DOMANI**CORONAVIRUS.** La scelta dei presidi: dopo la malattia doppio tampone e certificato medico per allievi, insegnanti e dipendenti

Rientri a scuola, non basta il test rapido

Asilo vietato a un bambino sano: colpa della burocrazia. Al «Ferraris» gli studenti-vigili sull'uso delle mascherine

Il presidente Inps e la paga doppia

di FEDERICO GUIGLIA

Aumentare gli stipendi al tempo del virus, cioè quando tanti italiani faticano a tirare avanti per il crollo dell'economia, è sempre una scelta temeraria per coloro che operano nella pubblica amministrazione. Significa vivere su Marte, non vedendo quanto sia importante l'esempio per una persona delle istituzioni. Ma passare da 62mila a 150mila euro lordi all'anno, cioè dallo stipendio da commissario a quello da presidente dell'Inps, proprio l'Istituto sott'accusa per i gravi ritardi nel pagamento della cassa integrazione e dei bonus decisi dal governo per aiutare i cittadini, vuol dire sottovalutare la grande questione dell'opportunità. «Dimissioni», chiedono le forze di opposizione e anche rappresentanti della maggioranza per Pasquale Tridico, il presidente nella tempesta. Decisione ratificata con decreto firmato dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, e da quello dell'Economia, Roberto Gualtieri. Hanno fissato loro - secondo l'Inps - i nuovi compensi. Dopo che una legge del marzo 2019 riformava il modello di governo di Inps e Inail. «Non ero informato della vicenda», interviene il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Chiederò chiarimenti nelle prossime ore», assicura anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, sul caso del professore di economia «tanto caro ai Cinque Stelle», come sottolinea al veleno Giorgio Meloni (Fdl). Che così ironizza sull'aumento dello stipendio: «Da Tridico a triplico». Ma pure nella maggioranza si parla di «vicenda sconcertante, se non altro per la tempistica e per un deficit di trasparenza», come accusa Debora Serracchiani (Pd). Qui è in ballo il quando, prima ancora del quanto (anche se Tito Boeri, il predecessore, prendeva 103mila euro). A volte una decisione legittima e forse perfino adeguata a un ruolo così rilevante, arriva nel momento che più sbagliato non si può. E indigna.

www.federicoguiiglia.com

S. GIOVANNI LUPATOTO Contro l'influenza vaccinazioni solo su appuntamento e non in ambulatorio

di GASTALDO PAG.31

Doppio tampone negativo e certificato medico per rientrare a scuola dopo la malattia: lo dispone la circolare del ministero in materia di prevenzione del Coronavirus e lo confermano i presidi veronesi. Che parlano chiaro: per studenti, insegnanti e personale non sono sufficienti i test rapidi. A complicare le cose, però, a volte ci pensa la burocrazia, come nel caso di un bambino sano, lasciato a casa dall'asilo per precauzione perché la sorella era febbricitante e che ora, senza il nullaosta del pediatra, non può rientrare in classe. C'è poi l'iniziativa avviata dall'Istituto «Ferraris», dove gli studenti-vigili controllano che gli amici indossino correttamente la mascherina. • PAG.11-12-13

Una studentessa controlla i compagni di scuola all'ingresso dell'Istituto «Ferraris» di Verona, pronta a invitarli ad usare la mascherina



Una studentessa controlla i compagni di scuola all'ingresso dell'Istituto «Ferraris» di Verona, pronta a invitarli ad usare la mascherina

IL CASO. Assembramenti nei locali e nei club: aumentano le segnalazioni



Cene e balli, polemica social

PROTESTE. Sui social si moltiplicano le immagini e i video di cene con musica e balli nei locali alla moda della città ma anche le polemiche sul mancato distanziamento e sul problema degli assembramenti. Il fenomeno ha scatenato vivaci reazioni sul web, di fronte alle quali i gestori dei club hanno replicato sottolineando di aver fatto e di fare il possibile per tenere sotto controllo la situazione: «Ma la gente purtroppo se ne frega», è il loro commento. Altri, proprio per questo, hanno preferito tenere chiuso, evitando aggregazione. «Ma servono aiuti». • MAZZARA PAG.17

BORGOROMA. Lui e lei in azione: idraulico rapinato

Trascinato per metri dalla coppia di ladri in fuga sulla sua auto

Meno di un mese fa erano stati bloccati dopo il furto di un furgone a Borgo Roma: processati e condannati erano poi tornati in libertà. Lui 42 anni e lei 34, veronesi, noti alle forze dell'ordine, non sono stati con le mani in mano e alla prima occasione, sempre a Borgo Roma, hanno sottratto l'auto a un artigiano che non aveva chiuso le portiere. L'uomo ha cercato di ferma-

re il ladro che si era già messo al volante afferrandolo per un braccio ed è stato trascinato per alcuni metri prima di essere costretto a mollare la presa per evitare guai peggiori. Immediatamente è scattata la denuncia alla polizia: gli agenti delle Volanti in due giorni sono riusciti a risalire alla coppia, che è stata denunciata per rapina aggravata in concorso. • FERRO PAG.19

ELEZIONI REGIONALI

Rando, scatta il riconteggio delle preferenze

di VACCARI PAG.15

L'INTERVENTO*Se chi sbaglia getta il creditato sulla categoria*di GIUSEPPE ZENTI
VESCOVO DI VERONA PAG.30**IGEA PEDAL**

Sei stanco di RICARICARE continuamente il contenitore di gel? Con IGEA PEDAL oltre 10 mila erogazioni. È UN PRODOTTO DETRAIBILE AL 50%

PER INFORMAZIONI:
PENTA SYSTEMS
Badia Calavena (VR) - Via dell'Artigianato 6
info@pentasystems.it - www.pentasystems.it
T +39 045 7810719 - F +39 045 7727683
enrico.tessari@pentasystems.it**VERONARACCONTA** ■ Pietro Masè e Zeno Zuliani

«Noi, 23 e 22 anni, controllori della buona finanza»

di STEFANO LORENZETTO

Warren Buffett, 90 anni, detto l'Oracolo di Omaha, un patrimonio di 92,5 miliardi di dollari, nella classifica 2019 di *Forbes* il terzo uomo più ricco del pianeta (dopo Jeff Bezos di Amazon e Bill Gates di Microsoft, ma nel 2008 era il numero uno), primo azionista di Cattolica assicurazioni fino all'arrivo delle Generali, un giorno rivelò la sua ricetta negli affari: «Il mercato azionario è semplice. Basta acquistare per una cifra inferiore al loro valore intrinseco quote di una grande azienda gestita da dirigenti integerrimi e capaci, e quindi conservare quel-



le quote per sempre». Pietro Masè e Zeno Zuliani, 23 e 22 anni compiuti nel marzo scorso a quattro giorni di distanza l'uno dall'altro, a modo loro l'hanno perfezionata: «Per non combinare disastri, la finanza deve essere al servizio di uno sviluppo etico sostenibile, imperniato sui fattori ESG». Tenete a mente questa sigla. La «e» sta per *environmental*, rispetto dell'ambiente; la «s» per *social*, quindi diritti umani, parità di genere, protezione del consumatore; la «g» per *governance*, direzione aziendale, equità di salari fra dipendenti dello stesso livello, meritocrazia. «È dimostrato che gli investitori sono sempre più attenti a questi parametri, a tal punto che le aziende rispettose dei criteri ESG hanno nel lungo periodo un rendimento molto più alto di quelle che se ne fregano», sintetizza Masè. Non saranno gli Oracoli di Verona, fatto sta (...) • PAG.27

DIPLOMA IN 1 ANNO!

AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.

SCUOLA ITALIA

È L'ECCELLENZA nel campo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!

VERONA - VIA DEL PERLAR, 37/B

335.6357781 - 333.2048767

SCUOLA ITALIA tel. 0775.310723 - 0775.262864 - www.scuolaitalia.it

SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!!



VERONARACCONTA ■ Pietro Masè e Zeno Zuliani

«Così l'ambiente può farvi arricchire»

Il primo è pronipote di un campione del calcio e oggi allievo della prestigiosa London school of economics. Il secondo è figlio di un azionista di Aquardens. Hanno creato in Bocconi un'associazione che vigila sulla finanza sostenibile. «Di sicuro non piace a tipi come George Soros»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) che i due giovanotti, ex studenti del liceo scientifico Fracastoro, freschi di laurea triennale alla Bocconi di Milano (il primo l'ha conseguita con 110 e lode in Economia e Finanza, il secondo discute in questi giorni la tesi in Economia aziendale e Management), hanno creato in seno all'università milanese, che da sempre sforna la classe dirigente, l'associazione studentesca Bssf (Bocconi students for sustainable finance), per far sì che le loro idee in materia di sviluppo etico-sostenibile non restino sulla carta.

Con i suoi 23 anni, Masè è il più anziano dei 12 soci fondatori, tutti neolaureati in Bocconi, provenienti dalle più disparate località del Belpaese, da Lodi a Castellana Grotte, e anche l'unico fra loro che sta per traslocare nel Regno Unito, essendo stato ammesso per la laurea magistrale alla Lse, la London school of economics da cui uscirono 14 premi Nobel, da George Bernard Shaw a Bertrand Russell, da Friedrich von Hayek ad Amartya Sen, come pure l'ex premier Romano Prodi.

Figlio unico dell'avvocato Marco Masè e di Paola Natale, segretaria del corso di laurea in Medicina all'Università di Verona, Pietro ha avuto un bisnonno calciatore, Giorgio Masè, che dal 1920 al 1926 fu attaccante del Mantova. Per 15 anni ne ha seguito le orme: è stato portiere di Ares, Crazy Colombo e Cadore.

Il suo amico Zuliani, che è l'unico altro veneto nell'associazione Bssf e proseguirà in Bocconi gli studi per la laurea magistrale, è nato a Negrar. Il padre Roberto è vice presidente di Aquardens e azionista - insieme con il fratello Flavio, amministratore delegato - del parco termale di Pescantina. La madre Elisabetta Fiorini è imprenditrice agricola. Ha una sorella di 17 anni, Maria Vittoria, che studia sistemi informativi aziendali all'istituto Calabrese-Levi di San Pietro in Cariano.

Quando è nata questa idea?

Masè. Tra maggio e giugno. Volevamo capire come funziona la finanza sostenibile che ha a cuore i parametri Esg. Zuliani. L'attenzione per i temi ambientali in Bocconi si potrebbe misurare già dal fatto che ha installato i dispenser di acqua per evitare le bottigliette di plastica. Ma non ci sono esami obbligatori su questo argomento, solo corsi opzionali. Questo perché in tutte le università italiane, secondo me, si fa molta teoria e poca pratica.

Non avrebbe dovuto pensarci lo stato ateneo ai parametri Esg?

Statuto e organigramma della nostra associazione sono stati riconosciuti dalla Bocconi, che ci concede di accedere gratis a piattaforme importanti, come Bloomberg, e ci mette a disposizione gli stand per i nostri eventi. Abbiamo cominciato a raccogliere le iscrizioni. La quota associativa è obbligatoria: 10 euro una tantum.



Pietro Masè, 23 anni, e Zeno Zuliani, 22. Il primo si è laureato con 110 e lode in Bocconi, il secondo sta per farlo. Sono i fondatori di Bssf (Bocconi students for sustainable finance)

La passione è nata vedendo i nostri padri che giocano in Borsa. Li abbiamo imitati ma con soldi finti

In concreto che farete?

Masè. Siamo presenti di LinkedIn e Instagram. Abbiamo raccolto 130 curriculum e li stiamo analizzando per reclutare 30 analisti. Produciamo report periodici in inglese, in modo da raggiungere gli studenti dell'intero pianeta. Il tutto senza scopo di lucro.

Qual è l'argomento delle vostre tesi di laurea?

Zuliani. Un'analisi dei bilanci 2017-2019 di Aquardens. Ho giocato in casa, lo ammetto. Fu mio nonno Lucillo, scavando un pozzo in un campo per irrigare i pini, a scoprire l'acqua calda a Pescantina. E non è una battuta. Con 500.000 ingressi annui, oggi Aquardens è il primo centro termale d'Italia. In Europa è preceduto solo da Thème Erling, vicino a Monaco di Baviera, che ne costa 1,5 milioni. Masè. La mia tesi verteva sul Servizio sanitario nazionale, mettendo a confronto la regione migliore e quella peggiore.

Mi lasci indovinare: il Veneto è la Calabria.

Esatto. In Veneto i soldi sono spesi bene, in Calabria non si sa dove finiscono, è scritto così persino negli atti della Corte dei conti. L'indagine si basa su 34 parametri di Lea, livelli essenziali di assistenza. A fronte di una spesa annua pro capite di 1.784 euro nella Regione Veneto e di 1.762 nella Regione Calabria, la prima dimostra criticità per un solo indicatore, la seconda per 10.

Perché ha scelto di lasciare la Bocconi per la Lse?

Non sono mai stato all'estero con Erasmus. Se vado a Lon-

dra, non è certo per poi tornare a Verona.

Poveri genitori, non la inquietate sulle spese?

No, rafforza il mio senso di responsabilità. Sono ben conscio del sacrificio economico che affrontano: 29.000 sterline di retta annua, 700 sterline al mese per l'alloggio, oltre 1.000 sterline al mese per i pasti, secondo i calcoli della Lse, che a me paiono esagerati. In tutto fanno 49.400 sterline, circa 55.000 euro. Mi aiuterà la nonna Anna, che mi faceva qualche bonifico per le spese di vitto e alloggio mentre a Milano ero coinquilino del qui presente Zeno Zuliani.

Alla Lse la selezione è durissima. Com'è riuscito a farsi accettare?

Sono stato presentato da due docenti della Bocconi: Francesco Giavazzi, editorialista del *Corriere della Sera*, che mi aveva dato 30 all'esame, e Maurizio Dalocchio.

E lei, Zuliani?

I miei se la caveranno con 15.000 euro annui di retta. Anche se il master in business administration, cui si accede dopo almeno un triennio di vita lavorativa, ne costa 59.000.

Non le piace studiare all'estero?

L'anno scorso sono stato da luglio a ottobre in Vietnam. Cercavo qualcosa di sfidante, un Paese in via di sviluppo che attrae sempre di più gli investitori - a causa del conflitto commerciale fra Cina e Stati Uniti.

Avete mai lavorato?

Masè. Mi ero iscritto a Matematica applicata, qui a Verona, ma non mi piaceva, e così ho fatto il test alla Bocconi, per cui ho subito sentito il bisogno di contribuire al finanziamento dei miei studi milanesi. Ho fatto per quattro anni la guida volontaria con il Fondo ambiente italiano. Mi ha preparato il professor Giandomenico Sergio, mio insegnante di storia dell'arte al Fracastoro. Portavo i turisti in visita ai mo-

Non è chiaro se gli investitori abbiano davvero a cuore l'ecologia o seguano la moda perché rende

numenti. Poi sono diventato a mia volta formatore di studenti per il Fai. Ho avuto anche esperienze di channel manager in Nuova opera rooms, un bed & breakfast, e di internship in web marketing analysis presso Mt distribuzione, due aziende di Verona.

Ma perché voi bocconiani non parlate come mangiate?

Ha ragione. Intendeva dire che curavo il sito internet e la piattaforma di gestione delle prenotazioni su Booking, Expedia e Arbn.

Zuliani. Parlare in inglese consente di apparire più importanti. (*Ridono entrambi*). Io, oltre a fare il cicerone con il Fai, ho partecipato come tutor degli studenti al Progetto europeo Antica Messene, in Grecia, sponsorizzato dalla Nanyang technological university di Singapore e dall'Università di Verona, e lavorato in contabilità all'Aquardens.

Che cosa vi attrae della finanza?

Fin da bambino vedevo mio padre che si dilettava a giocare in Borsa davanti al computer. Mi coinvolgeva parlando di azioni e obbligazioni. Pensi che la mia tesina per l'esame di terza media la dedicai alla bolla speculativa esplosa nel 2008. Masè. Mio padre di computer ne usava addirittura due, per seguire i mercati. Ora gli basta un solo monitor. Di economia e finanza ne sa più di me.

Che cosa c'è di etico nel fare soldi con i soldi?

Zuliani. È proprio questo interrogativo che ci ha spinti a fondare l'associazione Bssf.

La finanza viene demonizzata. La vorrei meno speculativa e più attenta agli interessi dei piccoli e medi imprenditori, che spesso arrivano a suicidarsi perché non ce la fanno a difendere le loro aziende. Masè. Mi dispiace. Ho studiato finanza e non posso scagliarmi contro l'attività in cui ho deciso di dare il meglio di me stesso. È un mondo crudele, d'accordo, ma io posso investire solo in aziende che rispettino gli Esg e, con i miei soldi, persino influenzare i governi.

A George Soros riesce benissimo: nel 1992 vendette allo scoperto l'equivalente in sterline di 10 miliardi di dollari, provocando un terremoto nel Sistema monetario europeo che portò la lira a svalutarsi del 30 per cento.

Però un grande investitore può anche diventare l'azionista di maggioranza di un'impresa, sfidare il management che ignora gli Esg o puntare sui bond di aziende che eccellono in sostenibilità.

Volete spiegare che cos'è questa benedetta sostenibilità?

Zuliani. Sostenibilità vuol dire garantire che le risorse disponibili in questo momento siano conservate anche per le generazioni future.

Siete due gretini della finanza.

Masè. A livello globale, in almeno un quarto dei portafogli degli investitori, l'influenza dei principi ambientali, sociali e di governance è passata dal 48 per cento del 2017 al 75 per cento del 2019.

Perché secondo lei?

Forse perché hanno paura di Greta Thunberg. Non ho ancora capito se tutti pensino davvero quello che dicono sull'ecologia o se seguano solo una moda. Di sicuro è una moda redditizia: chi applica gli Esg, in casa dividendo più alti.

Zuliani. La società canadese Corporate Knights stila ogni anno la classifica mondiale delle 100 aziende quotate in Borsa, con ricavi per almeno 1

nuta voglia di provarci con i soldi veri, però non li ho.

Che cosa sognate di fare dopo l'università?

Zuliani. Vorrei fare l'imprenditore ed esportare il brand di famiglia, Aquardens, in giro per il mondo, creando centri benessere nelle grandi città e realizzando così il sogno di mio padre e mio zio.

Masè. Mi piacerebbe diventare un ricercatore di macroeconomia alla Banca centrale europea.

Come descrivereste la condizione dei giovani d'oggi?

La meritocrazia non è premiata. Chi si laurea alla Bocconi con 105 ha una preparazione decisamente superiore in confronto a chi esce con 110 e lode da alcune università del Meridione. Eppure nel pubblico impiego vince il neolaureato del Sud che ha avuto il voto più alto ma la formazione più scarsa.

Zuliani. Sicuramente in Bocconi la competitività è altissima. Altre volte non vedo la stessa voglia di affermarsi, di arrivare. Questo spiega perché il 76 per cento dei bocconiani abbiano un lavoro il giorno stesso della laurea.

A maggio il debito mondiale ha raggiunto i 255.000 miliardi di dollari, cioè il 322 per cento del Pil globale: 74.000 sono debiti delle aziende, 70.000 dei governi, 63.000 delle società finanziarie e 48.000 delle famiglie. Come pensate che ce la caveremo?

Masè. L'unico modo di fare soldi è investire soldi. Se il governo li spende per l'istruzione e l'impiego dei giovani, come consiglia Mario Draghi, ci sarà un ritorno. Se li investe sul reddito di cittadinanza, come ha fatto Giuseppe Conte, stiamo freschi. Ci vorrebbe un esecutivo tecnico con obiettivi di lungo termine, che duri 40 anni.

Appartengo alla prima generazione di italiani che consegneranno ai loro figli un futuro ben peggiore di quello che abbiamo avuto in eredità dai nostri padri, spesso poveri per non dire miserabili. Come dovrei sentirmi?

Zuliani. Bene. Siete la generazione che si è sacrificata. Mio padre a 7 anni lavorava all'osteria La Pergola di Pescantina, io alla sua età guardavo Disney channel. Siamo nati trovando tutto già pronto. Per questo in tanti giovani manca il desiderio di emergere.

Avete mai provato a giocare in Borsa?

Zuliani. Sì, su Plus 500, una piattaforma israeliana che offre una demo gratuita, mettendo a disposizione 40.000 euro, ovviamente virtuali. Però i valori dei mercati sono veri, aggiornati in tempo reale. Ho guadagnato 7.000 euro, anche questi virtuali, comprando oro e petrolio. Se avessi giocato con i soldi veri, avrei perso, perché non appena vidi che l'investimento va in rosso, mollai tutto.

Masè. Ho fatto anche io simulazioni all'università, per qualche milione di dollari. Dovevo vendere azioni di Amazon, Apple, S&P 500, oro e petrolio ai miei compagni di classe, che rappresentavano gli edge fund. Ho guadagnato circa 400.000 dollari. Finti, è ovvio. Era la prima volta. M'è ve-

www.stefanolorenzetto.it